

BELLUNO

Email belluno@corrierealpi.it
Belluno Piazza Martiri, 26/b
Centralino 0437/957.711
Fax 0437/957.750
Abbonamenti 800.860.356
Pubblicità 0437/942.967

Festa a Borgo Valbelluna

La nuova Ceramica Dolomite riparte «Un modello vincente da esportare»

Cerimonia ufficiale nella fabbrica di Trichiana per l'avvio dell'attività: «Facendo squadra, si rivitalizzano le imprese»

Paola Dall'Anese
/ BORGO VALBELLUNA

La Ceramica Dolomite è l'esempio di come le crisi industriali possano essere superate grazie a competenze, volontà e determinazione. Quella della fabbrica di Trichiana è una storia "esemplare", per il metodo che ha portato a questo risultato importante. Una fabbrica data per spacciata è tornata a riaprire i battenti. E anche se non mancano le criticità, la volontà dei proprietari - la cordata di imprenditori veneti capitanati da Banca Finint di Enrico Marchi, insieme con la holding Delfin della famiglia Del Vecchio, la Luigi Rossi Luciani Sapa e la Za-fin srl di Bruno Zago e Invitalia - è quella di andare avanti facendo tornare agli antichi splendori un'azienda che ha saputo portare in alto la qualità italiana dei prodotti della ceramica sanitaria.

Dopo l'avvio dell'attività nell'estate scorsa, è stata presentata ufficialmente a tutte le autorità politiche, civili e religiose del territorio la nuova Ceramica Dolomite, nata da un accordo tra pubblico e privato, che ha previsto il trasferimento dei 400 lavoratori nella nuova società e ha segnato l'inizio di una nuova stagione industriale. Ceramica Dolomite Spa ha ufficialmente iniziato le proprie attività il primo giugno 2022.

DONAZZAN: MODELLO DA ESPORTARE

«Questo è il punto di arrivo di una storia molto articolata», ha sottolineato l'assessore ve-

neto al lavoro Elena Donazzan, «storia che ha una identità fortissima, fatta di attaccamento dei lavoratori, intelligenza del capitale familiare veneto, capacità e metodo di gestione della Regione, insieme a un rapporto forte di leale collaborazione istituzionale. Questi sono gli ingredienti del modello veneto nella gestione delle crisi, che porterò all'attenzione del nuovo Governo e al Ministro dello sviluppo economico, perché è fondamentale permettere la rigenerazione industriale dell'Italia con questo tipo di approccio», ha detto Donazzan, assieme al senatore Luca De Carlo, unico rappresentante bellunese a Roma.

Donazzan ha sottolineato come questo risultato sia «il frutto del lavoro svolto dalla nostra Unità di crisi aziendali. Il sistema messo in atto e gli strumenti adottati possono essere considerati utile bagaglio e modello nella gestione delle crisi aziendali ben oltre i confini regionali».

D'INCA': L'ITALIA CHE CE LA FA

A ricordare la bontà del metodo anche l'ex ministro Federico D'Inca', l'anima di questa rinascita. «Ho iniziato a lavorare a questa vicenda già nel 2014, da giovane parlamentare. Alla Ceramica Dolomite ha lavorato mio papà, io stesso da ragazzino lavavo le auto dei dipendenti sul piazzale e ne ero fiero. Questa fabbrica fa parte della mia vita e così, insieme a Gianni Gaio e Luciano Favero, abbiamo iniziato a pensare a come metterla in



Francesco Zago, Elena Donazzan, Luigi Rossi Luciani, Enrico Marchi, Federico D'Inca', Daniele Straventa (Invitalia), Luciano Favero

salvo. E oggi siamo qui a festeggiare una ripartenza, un laboratorio a livello nazionale di soluzione delle crisi. Perché se c'è un metodo, se ci sono delle persone che hanno coraggio, se ci sono dei lavoratori che ci credono, allora noi siamo l'esempio che l'Italia ce la fa», ha detto sottolineando la novità di un accordo che ha visto Ideal Standard cedere gratuitamente stabilimento, macchinari e marchio per la ripartenza.

MARCHI: LA FORZA DEGLI IMPRENDITORI

Un'operazione che non si sarebbe realizzata senza il coraggio degli imprenditori, ha ricordato Enrico Marchi, che aveva lanciato l'idea di com-

prare lo stabilimento. «Ci siamo messi al lavoro e ora sento la responsabilità per le persone coinvolte, ma anche l'orgoglio per aver realizzato una operazione che sembrava impossibile. Credo che, facendo squadra, possiamo rivitalizzare le imprese», ha sottolineato Marchi, facendo leva anche sull'impegno sociale delle banche sul territorio.

ISINDACATI: SOGNO REALIZZATO

«È un risultato senza precedenti», ha commentato Bruno Deola della Femca Cisl a nome di tutti i colleghi di Filctem Cgil e Uiltec Uil che hanno lavorato per questo risultato. «Un anno fa promettevamo ai dipendenti che avrem-

mo salvato l'impresa e ora quel sogno si è realizzato».

LA CHIESA: UN SEGNO DI SPERANZA

Ma in questa vicenda un ruolo importante hanno avuto anche il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo e il collega di Belluno-Feltre Renato Marangoni, in prima linea per dare supporto al salvataggio della fabbrica. «Se siamo scesi in piazza», ha ricordato il presule trevigiano, «è perché questo è un territorio di confine e periferia e merita quindi maggiore considerazione, perché Ceramica Dolomite e Acc hanno un valore strategico e simbolico per il territorio e perché erano imprese sane, non decotte e bisognava custodir-

le. Questa vicenda è un segno di speranza e chiediamo al Signore di benedire e sostenere chi opererà in questa azienda».

IL SINDACO: EMOZIONE FORTE

Soddisfatto anche il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, che in un anno ha visto risolversi le due crisi industriali nel suo territorio. Acc e Ideal Standard. «Provo una grande emozione ad essere qui di fronte a questa ripartenza e a questa speranza per una comunità». Felicità anche da parte del presidente della Provincia, Roberto Padrin che ha sottolineato il gioco di squadra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande emozione di Patrizia Bandiera
«Vedo rivivere la fabbrica fondata da mio padre»

IL RICORDO

«Essere qui oggi per me è una grande emozione: vedo rivivere la fabbrica che mio papà, insieme agli altri soci De Paoli e Pessot, aveva fondato nel 1965». A parlare è Patrizia Bandiera, figlia di uno dei soci fondatori della Ceramica Dolomite, anche lei presente all'inaugurazione



Patrizia Bandiera

ufficiale della ripartenza della fabbrica.

«Questa fabbrica l'ho vista nascere: ho visto la posa della prima pietra, la costruzione del primo forno, la difficoltà e gli ostacoli dell'inizio. Mio papà, che veniva dalla Ceramica Scala di Pordenone, ha trovato grande sostegno dai suoi soci e dal territorio, tanto che la fabbrica ha raggiunto i 1.300 dipendenti. Praticamente», ci racconta Patrizia tra la commozione e l'orgoglio, «all'epoca era la seconda fabbrica di ceramica italiana».

Dopo la morte del padre («era venuto dal Friuli nel Bellunese perché c'erano degli incentivi che provenivano dalla tragedia del Vajont, ma anche perché sapeva che

qui avrebbe trovato maestranze capaci e con voglia di fare»), gli altri soci hanno venduto lo stabilimento alla Blue Circle «che ha mantenuto tutto com'era, investendovi i profitti. I problemi sono nati con il subentro di Ideal Standard, che ha comprato la fabbrica per eliminare dei concorrenti», ha sottolineato la figlia del fondatore.

Patrizia Bandiera ricorda il suo dispiacere quando ha sentito che avrebbero chiuso l'azienda: «In fondo questa è stata la seconda casa di mio papà. E oggi che sono qui per la sua rinascita non posso non ricordare quei tempi. Questa è una giornata storica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STORICO SINDACALISTA

Gianni Segat commosso
«Che soddisfazione!»

BORGO VALBELLUNA

Tra i presenti all'evento non poteva mancare la figura "storica" delle Rsu della ceramica Dolomite, vale a dire Gianni Segat, da qualche anno in pensione. «Questa per me è la più grande soddisfazione», ha commentato alla fine, ancora commosso.

Segat, entrato in fabbrica nel 1979, di vicissitudini ne ha vissute parecchie. «Ricordo ancora quando nel 2008 siamo

entrati nel tritacarne di Ideal Standard che annunciava la chiusura della compagnia italiana: quell'annuncio a luglio lasciava presagire poco di buono. Da allora ci sono state mille battaglie, mille scontri, i lavoratori ci hanno messo l'anima, i sindacati hanno fatto la loro parte, sembrava quasi incredibile che questa fabbrica potesse risorgere. Ma oggi siamo qui e questa è una grande soddisfazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO
DETTO

Elena Donazzan

«Ceramica Dolomite è un esempio di efficace gestione della crisi. Si tratta di un metodo veneto che porteremo dal tavolo del Mise».



Enrico Marchi

«Sono orgoglioso di aver concluso un'operazione paradigmatica di ciò che dovrebbe fare un territorio: riportare al suo interno la testa pensante dell'industria».



Il sindaco Cesa

«Una speranza per la nostra comunità, provo una grande emozione. Quest'anno abbiamo chiuso le due principali crisi industriali del territorio».



Festa a Borgo Valbelluna

L'ex amministratore delegato Luciano Favero spiega le strategie
«Punteremo sul fotovoltaico: abbiamo 70 mila metri quadri di tetto»

Forni chiusi da dicembre contro il caro bollette «Dal 2023 tre tipologie di fonti energetiche»

IL FOCUS

Approvvigionamento da nuove fonti energetiche e chiusura prolungata della fabbrica per Natale. Sono queste alcune delle strategie messe in campo dalla nuova Ceramica Dolomite per far fronte al caro energia.

La ripartenza della fabbrica, infatti, deve fare i conti con un fattore importante che non era certo prevedibile al momento dell'avvio dell'attività: l'aumento spaventoso dei costi dell'energia e in particolare del gas. Per una impresa che consuma milioni di metri cubi di metano all'anno per far funzionare i suoi tre forni, gli incrementi pesano moltissimo.

E non lo nasconde Luciano Favero (ex amministratore delegato, ora entrato nel Consiglio di amministrazione) che spiega quali sono le strategie messe in campo per sopperire a questa criticità. «Attualmente abbiamo attivi due forni su tre. Per risparmiare energia andremo a chiuderli tutti a dicembre, indicativamente dal 10 dicembre al 10 gennaio, allungando così la pausa natalizia», precisa Favero, che spiega che «già ad agosto ci siamo accordati con i sindacati per un piano di flessibilità. In poche parole», spiega, «oggi i lavoratori fanno 48 ore a settimana invece delle 40 previste. Le otto in più saranno recuperate nelle settimane in cui i forni saranno chiusi. Attualmente», precisa, «stiamo facendo passare più prodotti all'interno dei forni per avere così una riduzione del costo/pezzo».

Favero anticipa che da tempo la società sta lavorando all'implementazione del programma di investimento per diversificare le fonti energetiche. «Oggi usiamo solo gas metano e questo è un importante limite, ma lavoriamo per diversificare le fonti energetiche su tre tipologie: metano, fotovoltaico e energie rinnovabili. Il nostro scopo», spiega, «è poter passare da una fonte all'altra in modo fluido e veloce senza interrompere la produzione quando i prezzi dell'una o dell'altra iniziano a crescere».

LE TAPPE



1965

Le famiglie Bandiera, Pesot e De Paoli fondano a Trichiana la fabbrica Ceramica Dolomite



1990

La società viene venduta al fondo internazionale Blue Circle che si muove nel settore del cemento.



1999

Blue Circle vende la fabbrica a Ideal Standard che sposta la testa pensante della fabbrica altrove.



2015

Il fondo American Standard viene acquisito dal fondo Bain capital e poi da Anchorage.



2015-2020

I lavoratori sono costretti a rinunciare a parte del loro stipendio per sostenere le spese per realizzare smalteria, essiccatoio.



2021

Ideal Standard, il 27 ottobre, annuncia la volontà di chiudere il sito di Trichiana.



2022

Stabilimento e marchio di Ceramica Dolomite vengono rilevati dalla cordata di quattro imprenditori. Il 22 luglio viene avviato il primo forno.

L'azienda è convinta: entro la fine di gennaio sarà già attiva una seconda fonte energetica, poi nel corso del 2023 arriverà anche la terza. «Punteremo molto sul fotovoltaico, d'altra parte abbiamo 70 mila metri quadrati di tetto da sfruttare. Certo qui non è una zona dove batte il sole, ma useremo comunque la luce solare per produrre energia».

Dal mercato segnali non proprio splendidi: «Stiamo assistendo a una prima contrazione, anche se con il 110% c'è movimento. La nostra prima scommessa è di conquistare il mercato italiano: come da accordo ministeriale, ad oggi abbiamo già fatto accordi con molte agenzie, accaparrandoci l'80% del mercato nazionale. Poi, dal prossimo anno inizieremo a guardare oltre i confini», aggiunge Favero, ricordando che l'attività sul mercato del marchio Ceramica Dolomite è iniziato a ottobre, perché fino a settembre era Ideal Standard la titolata a commercializzarlo.

Oltre all'energia, la società investirà anche sul capitale umano, come anticipato da Stefano Mele, nuovo amministratore delegato: «Stiamo ridisegnando quattro nuove linee di arredo bagno che vedranno la luce il prossimo anno e ricostruendo la rete commerciale», spiega Mele, aggiungendo che entro novembre, grazie ai contratti di espansione, 77 dei 400 dipendenti andranno in pensione. Di questi, 66 saranno rimpiazzati con figure commerciali e amministrative, arrivando così a circa 390 dipendenti. «Da inizio attività abbiamo assunto già 20 persone. Lavoreremo sul territorio per reperire le nuove figure, con l'obiettivo di dare spazio a uomini e donne».

Con queste nuove figure l'azienda conta di arrivare nel 2023 a produrre 400-450 mila pezzi all'anno, un numero inferiore rispetto alla capacità degli impianti: «Ma siamo in fase di ripartenza. Ci stiamo attivando anche per lavorare per conto di altri produttori del mercato della ceramica. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della produzione all'interno della Ceramica Dolomite

La fabbrica consuma all'anno 13,5 milioni di mc di metano
Un terzo crea elettricità, con un sistema di economia circolare

L'ad Mele: «Nel corso del 2023 triplicheremo l'attuale fatturato»

INUMERI

La nuova Ceramica Dolomite ha iniziato le proprie attività il primo giugno 2022. La produzione, negli oltre 70 mila metri quadrati di stabilimento, è stata avviata alla fine di luglio e sono stati lanciati investimenti per quasi 2 milioni di euro, «ai quali si aggiungeranno nei prossimi 12 mesi ulteriori 4,6 milioni di euro finalizzati a diversificare le fonti energetiche, a ridurre i consumi di energia e ad aumentare la qualità e l'efficienza della produzione tramite l'automazione dei processi», precisa l'amministratore delegato Stefano Mele che aggiunge: «Nonostante l'importante aumento del costo del gas, l'Ebitda, al 30 settembre 2022, prima delle scritture di assestamento, è risultato negativo per 4,2 milioni, ma comunque migliore dei 5,9 milioni previsti dal piano. Alla stessa data la società non aveva debiti finanziari e disponeva di 10 milioni di euro di cassa, mentre il patrimonio netto si attestava a 15 milioni di euro. «Il fattu-



L'ad di Ceramica Dolomite, Stefano Mele

rato atteso al 31 dicembre 2022 è di 11 milioni circa, mentre quello stimato nel 2023 sarà pari a 25-30 milioni di euro. Entro la fine dell'anno in corso la società avrà in carico 340 dipendenti», precisa ancora Mele.

Lo stabilimento ha una capacità produttiva di un milione di pezzi all'anno, per produrre i quali vengono consumati 13,5 milioni di metri cubi di gas metano. Un terzo di questa energia serve per creare corrente elettrica, grazie a un sistema di economia circolare.

«La fabbrica consuma 14

milioni di kW/h all'anno. Si tratta di energia che cogeneriamo grazie a un motore endotermico a pistoni che ha una potenza di due megawatt che servono per le attività, il resto viene venduto», precisa Rinaldo Sartori, responsabile del flusso farclei, da 22 anni in Ceramica Dolomite. Inoltre il calore prodotto viene utilizzato per scaldare gli essiccatoi. Ogni anno utilizziamo 200 mila metri cubi di acqua che viene poi riciclata tramite un impianto di depurazione e microfiltraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA